



L'assistente di Robe di Kappa

Un assistente personale che svolge le commissioni per i lavoratori e, se serve, va anche a prendere i figli all'uscita dalla scuola. È il servizio Basic Care, un benefit che il Gruppo Basic-Robe di Kappa riserva a tutti i dipendenti, non solo ai dirigenti. Se la famiglia non riesce a organizzarsi in tempo, l'autista si presenta puntuale all'uscita della scuola, che sia elementare o media, per recuperare il pargolo e consegnarlo in azienda ai genitori, il 77% dei dipendenti è donna. «Non sono più buono, sono solo più furbo», ripete spesso Marco Boglione, fondatore e presidente dell'azienda, per sottolineare come il benessere dei lavoratori sia importante per incrementare la produttività. [C.LUI.]



Le banche e i nidi aziendali

Intesa Sanpaolo e UniCredit, i due principali istituti di credito italiani, hanno puntato sugli asili nido aziendali per sostenere le famiglie. Proprio nel grattacielo di corso Inghilterra, al piano ipogeo, c'è il nido dedicato ai figli dei dipendenti. «Mille e una coccola» ospita circa 50 bimbi dai 6 ai 36 mesi, dalle 8 alle 18, con pausa ad agosto. Le tariffe sono estremamente concorrenziali e molto inferiori rispetto a un nido privato che può costare, per un numero di ore equivalente, anche più del doppio. Stessa politica è adottata UniCredit, nello spazio di via Chisola, traversa di via Nizza, dove sono ammessi i piccoli dei dipendenti della banca, dai lattanti fino al primo anno della scuola dell'infanzia. [C.LUI.]



il caso

MAURIZIO TROPEANO

Le aziende virtuose



Buono Eataly

Un buono spesa da 300 euro. È il regalo per tutte le neo mamme e i neo papà che lavorano a Eataly. Oltre alla card spendibile per acquistare qualsiasi prodotto presente in negozio, c'è un'altra misura a favore dei lavoratori con figli piccoli: a luglio e agosto, quando le scuole sono chiuse e il costo della tata diventa più elevato, è possibile usufruire di una o due settimane di campo estivo gratuito. E poi c'è la concertazione dei turni con i responsabili: «Cerchiamo di fare accordi anche temporanei per venire incontro alle singole esigenze nei primi anni di vita dei bimbi - spiega Paola Iozzelli, responsabile Risorse umane di Eataly Torino -. Ci siamo accorti che non c'è un modello unico [C.LUI.]

«Credo che occorra una politica complessiva per le mamme che parta dal tema imprese-lavoro e welfare aziendale e sostegno alla genitorialità e non frammentare gli interventi da parte del settore pubblico». Il ragionamento di Gianna Pentenero, assessore regionale al Welfare e al Lavoro, nasce sicuramente dall'analisi dei dati dell'ispettorato al lavoro che hanno messo in evidenza come in Piemonte, in un anno, i casi di dimissioni legate alla nascita di un bimbo sono stati 2590, più della metà (1454) sono stati registrati a Torino.

Ma sul suo tavolo ci sono altri dati. Il primo: nell'anno scolastico 2017/2018 in tutta la Regione ci sono ben 4500 bambini in meno nelle scuole dell'infanzia. Il secondo nei nidi del Piemonte ci sono più di 7000 posti liberi. «L'insieme dei dati - ragiona l'assessora - dimostra come sia necessario capire il perché di queste scelte e gli uffici regionali dovranno avviare un'attività per leggere questi fenomeni e darci gli strumenti per intervenire con politiche di ampio raggio».

Dal suo punto di vista «un passo in avanti è rappresentato dal nuovo decreto sulle politiche 0/6 anni. Il testo apre alla possibilità di ragionare intorno ad un sistema educativo a misura delle famiglie offrendo risorse economiche significative e quindi permettendo di abbassare i costi dei servizi». Sulla base del contenuto di quel decreto «la Regione ha iniziato a scrivere la nuova legge con l'obiettivo di rendere più flessibili e di qualità i servizi offerti». Pentenero, aggiunge un secondo tassello: nelle misure che utilizzano i fondi Ue per l'innovazione sociale «abbiamo fatto



L'assessora Pentenero: non frammentare le azioni del settore pubblico

Regione, un piano per evitare che le neo-mamme si licenzino

«Concentriamo i fondi sul welfare aziendale». I sindacati: non basta

Serve una politica complessiva per le mamme che parta dal tema imprese-lavoro e welfare aziendale e sostegno alla genitorialità

Gianna Pentenero
assessora regionale
a Welfare e Lavoro

un atto di indirizzo che punta a diffondere il welfare aziendale ma il vero tema è la necessità di aumentare i salari».

Enrica Valfrè, segretaria della Cgil di Torino, concorda sulla complessità del problema anche perché la lettura di quei dati mette in luce un altro elemento di precarietà: «Le donne che decidono di non rientrare a lavorare dopo la maternità lo fanno perché in famiglia c'è un secondo reddito le altre, invece, sono costrette comunque a

rientrare». In tutti e due i casi si tratta di fenomeni preoccupanti: «Perché si limita l'autonomia e l'indipendenza delle donne che rinviano il ritorno al lavoro avranno maggiori difficoltà ad inserirsi». Il secondo caso, invece, mette in evidenza come «soprattutto nelle città si sia allargato il numero di persone che sopravvivono solo con lavoro povero, spesso monoreddito. Le donne non hanno alternative e non riuscendo ad accedere ai nidi e materne per il costo ec-

cessivo fanno affidamento su una rete familiare».

Dal suo punto di vista, dunque, la soluzione non è il ricorso al welfare aziendale: «Credo sia meglio investire le risorse per garantire salari più alti e, soprattutto, è necessario un intervento sugli orari di lavoro cercando di conciliare il tempo dedicato a svolgere le proprie mansioni con quello che serve per prendersi cura dei propri figli».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sulla «Stampa»



Meno iscritti
In tutto il Piemonte ci sono ben 4500 bambini in meno nelle scuole dell'infanzia mentre nei nidi sono disponibili più di 7000 posti

Un lettore scrive:

«Sposo in pieno le considerazioni di un lettore che definisce pusillanime l'amministrazione cittadina. Sicuramente non è sintomo di decisione, competenza e coraggio l'aver abolito i festeggiamenti all'aperto per il Capodanno (svoltisi senza conseguenze ovunque) così come non credo siano dimostrazioni di capacità gestionale tentare di risolvere i problemi economici di Gtt semplicemente aumentando il costo del biglietto (e penalizzando gli onesti) senza affrontare la grave situazione degli evasori, non intervenire con la dovuta severità per bloccare i roghi tossici provenienti dai campi nomadi (peraltro indice di attività illecite quali i furti di rame) e sottoporre i cittadini ed il tessuto produttivo della città alla lotta inconcludente dei blocchi del traffico senza prendere di petto le vere cause dell'inquinamento di cui Torino è triste ca-

Specchio dei tempi

«Amministratori con la testa nella sabbia» - «Sfide alle istituzioni» - «Lettura contatori della Smat, buchi nell'acqua» - «Grazie al papà di Giorgio»

popola (anche se ascrivibili alle amministrazioni che si sono succedute nel passato). Una amministrazione che si rispetti deve avere la capacità e la determinazione per affrontare i problemi e non accontentarsi di proibire, annullare e nascondere la testa nella sabbia per evitare di trovarsi di fronte alle difficoltà e dover prendere decisioni scomode. Gli amministratori pubblici devono tirar fuori gli attributi, essere in grado di prendere decisioni rischiose e assumersene la responsabilità, anche in considerazione degli emolumenti che incamerano per la loro attività. D'altra parte credo

che la maggior parte della popolazione (quella che si muove nella legalità) saprebbe apprezzare questo decisionismo, senza dover assistere al progressivo appiattimento della vitalità torinese».

CLAUDIO B.

Un lettore scrive:

«Faccio una riflessione su quanto sta accadendo in questa città dove si è smesso di creare iniziative un po' per incapacità e un po' per paura ma noto che il risultato è addirittura provocabile da chi dovrebbe rispettare le normative come quelli del divieto di botti di Capodanno, rispondendo

con raduno in piazza Castello, esplodendo una serie di ordigni conclusasi con un ferito o peggio ancora andando ad aggredire le forze dell'ordine davanti al carcere o sfacciatamente sfidando la polizia municipale davanti alla sua sede. Se non riusciamo a controllare i cani sciolti figuriamoci gli eventuali attentati».

LR

Un lettore scrive:

«Nel 2017 ho fornito il mio recapito telefonico alla Smat per poter essere informato sul giorno e sull'orario di passaggio dell'incaricato alla lettura del conta-

tore condominiale, ho pensato fosse un ottimo servizio per i clienti. A settembre vengo contattato per comunicarmi data e orario per la lettura, nel giorno e nell'orario stabilito non passa nessuno. Telefono alla Smat per segnalare l'inefficienza del servizio. A dicembre mi telefonano per indicarmi giorno e orario per la nuova lettura e di nuovo non si presenta nessuno. Mi chiedo il grado di efficienza dei dirigenti della Smat è così scarso o c'è la speranza che prima o poi riescano a far funzionare un servizio così semplice?».

CERALE

Un lettore scrive:

«Vorrei dire grazie a un signore che ieri, mentre mi trovavo in una libreria per acquistare alcuni libri per la mia biblioteca di classe (sono un'anziana maestra di campagna), si è avvicinato mentre curiosavo in uno scatolone. Vedendo che guardavo con attenzione quei libri contenuti nella scatola, mi ha fatto presente che erano di suo figlio ormai cresciuto e me li avrebbe donati avendo capito dove andavano a finire. Non so come si chiami questo signore, in un libro ho trovato il nome del figlio. Grazie papà di Giorgio per aver insegnato a suo figlio l'amore per la lettura e per aver dato la possibilità ad altri bimbi di condividere tale piacere».

FRANCA CERUTTI

specchiotempi@lastampa.it
via Lugoro 15, 10126 Torino
TorinoSpecchio point,
via S. Maria 6 H, 10122 Torino
Per donazioni:
www.specchiodeitempi.org